

Benzina, taglio delle accise

► Manovra, riviste le imposte sui carburanti, crescono quelle sul gasolio. Aumento dell'età pensionabile dal 2027: tra le categorie esentate gli estetisti, ma esclusi vigili urbani e docenti

alle pag. 2 e 3

Manovra, giù le accise per i motori a benzina Salgono per il gasolio

► L'allineamento sui carburanti sblocca risorse per 200 milioni
Ministri in pressing contro i tagli: possibile un nuovo confronto

**STRETTA SULLE
COMPENSAZIONI
PER I CONTRIBUENTI
CON RUOLI SCADUTI
O ACCERTAMENTI
ESECUTIVI**

I PROVVEDIMENTI

ROMA Dai carburanti arriverà una spinta alla Manovra. Una parte delle risorse, attorno a 200 milioni, potrebbe arrivare dall'accelerazione che il governo intende imprimere al riallineamento del costo delle accise su benzina e gasolio. Tradotto, l'imposta che grava sulla benzina scenderà più velocemente di quanto ipotizzato, quella sul gasolio invece salirà a un ritmo più sostenuto. L'obiettivo è di fatto allineare i due valori, che a un certo punto convergeranno, e cancellare il differente trattamento tra i due carburanti.

Le ragioni del governo non sono di sole coperture. Occorre fare un passo indietro e ricordare le direttive europee sulla riduzione della CO2 e i traguardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza che chiedono la cancellazione dei cosiddetti sussidi ambientalmente dannosi, come appunto la tas-

saione di favore per il gasolio. Il governo si è dato un calendario fino al 2030 per riequilibrare le accise, la cui differenza era fino allo scorso anno di circa 11 centesimi.

I DECRETI

Un decreto legislativo dello scorso aprile prevede che ogni anno i ministeri dell'Ambiente e dell'Economia, di concerto con i dicasteri dei Trasporti e dell'Agricoltura, intervengano sull'imposta muovendola verso l'alto per il gasolio e verso basso per la benzina, all'interno di una forchetta di prezzo compresa tra un centesimo e un centesimo e mezzo.

Il primo provvedimento per attuare la misura, varato lo scorso maggio, aveva optato per un intervento di 1,5 centesimi in entrambe le direzioni. Per effetto della modifica l'accisa su un litro di benzina vale ora 71,3 centesimi di euro (prima valeva 72,8 centesimi), mentre quella sul gasolio vale 63,2 centesimi di euro (prima valeva 61,7 centesimi). Un cambio di rotta che ha riguardato i mezzi privati e non i mezzi agricoli.

La strategia di legare il nuovo movimento delle accise alla manovra è emersa dalle parole del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Acceleriamo l'alli-

neamento tra accise gasolio e benzina perché è un sussidio ambientalmente dannoso, così definito dall'Unione europea», ha spiegato il titolare del Mef illustrando in conferenza stampa i contenuti del disegno di legge di Bilancio, «Lo facciamo anche approfittando di una situazione di prezzi del mercato degli oli in questo momento particolarmente depressa», ha sottolineato. La volontà è quindi di «liberare le risorse», da utilizzare in manovra e in particolare il finanziamento del trasporto pubblico locale.

L'intero percorso di allineamento dovrebbe portare in cinque anni circa un miliardo di euro nelle casse statali. In un anno si consumano in Italia circa 11 miliardi di litri di benzina e 28 miliardi di gasolio. Spostare un centesimo dal primo al secondo significa incassare 170 milioni in più. Ora si vuole fare di più.



Per accelerare l'allineamento la soluzione individuata sarebbe quindi quella di muoversi sulla parte alta della forchetta di prezzo, come fatto già a maggio peraltro. La misura rientra nel più generale calderone di entrate che si sommano al contributo chiesto a banche e assicurazioni e alle risorse ottenute dalla revisione del Pnrr.

Le entrate generalizzate peseranno invece per circa 3,2 miliardi il prossimo anno. In questa cassa rientrano i circa 200 milioni attesi dal nuovo calendario sulle sigarette, ma anche la strategia di contrasto alle forme di elusione fiscale. Si lavora ad esempio a una stretta sulla possibilità di compensazioni in presenza di cartelle scadute o accertamenti esecutivi affidati alla riscossione. Il divieto scatterà alla soglia dei 50mila euro e non più a 100mila.

Ci saranno poi nuovi meccanismi di accertamento per verificare la mancata presentazione della dichiarazione Iva a fronte della precompilata Iva e dell'emissione di e-fatture.

Circa 2,3 miliardi, nel 2026, arriveranno invece dai ministeri, cui nel triennio sono stati richiesti risparmi per 8 miliardi. Una sforbiciata indigesta ai più, con diversi ministri che hanno battagliato in Cdm per avere uno "sconto di pena". Ventiquattrore dopo i malumori non si stemperano, anzi. Da più fronti rimbalzano i rumors di un nuovo vertice che permetta ai leader di rimettere mano ai tagli, lasciando i saldi invariati. Da Palazzo Chigi frenano: «non è in agenda», mentre dal Mef escludono che ci siano margini per intervenire nuovamente, «anche se sì, è possibile si riveda-

no». Ma c'è anche un problema di agende di cui tener conto: il vicepremier Matteo Salvini non è a Roma nel weekend, Maurizio Lupi di Noi Moderati è impegnato a Washington e l'altro vicepremier Antonio Tajani domani -giorno in cui la manovra è attesa in Parlamento- volerà in Slovenia, in sostituzione della premier al vertice Med9 a Portorose. Sempre che la legge di Bilancio arrivi alle Camere il 20 come da timing, e non tardi di 24/48 ore. «Volere è potere», osserva un ministro scottato dai tagli. Ma la volontà di rimettere mano ai numeri, tra Mef e Palazzo Chigi, è ridotta al lumicino. «Il rischio è che la partita si riapra in Parlamento -mette in guardia la stessa fonte- e lì giocarla diventa più complicato. Meloni ci ascolti: meglio prevenire che curare...».

**Andrea Pira
Ileana Sciarra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

